

CONFRONTO CON IL DOCENTE UNIVERSITARIO SULLO STATO DI SALUTE DELLA PREVIDENZA DEI PROFESSIONISTI

Casse, senza riforme la vecchia generazione collassa

Massimo Angrisani (La Sapienza): promesse pensionistiche esposte a troppe e incerte variabili

La previdenza dei professionisti è una materia che ha bisogno di continua manutenzione per evitare che le gestioni «entrino in sofferenza», ma alle casse vanno forniti elementi di certezza per proiettarsi nel futuro. A cominciare dalle indicazioni sulla «sostenibilità trentennale» che la Finanziaria 2007 chiede agli enti senza spiegare come si calcola. Massimo Angrisani, ordinario di Tecnica attuariale per la previdenza all'Università degli studi di Roma La Sapienza, da almeno due anni va spiegando in giro (oltre ad essere docente è anche consulente della Bicamerale di controllo sugli enti) che la norma della Finanziaria è scritta male. «Prima o poi gli effetti dovevano venire fuori», dice a ItaliaOggi.

Domanda. Professore, risulta a ItaliaOggi (di veda IO del 28/12/2010) che in base agli ultimi bilanci tecnici sette casse (agenti di commercio, geometri, ragionieri, consulenti del lavoro, medici, giornalisti e notai) non avrebbero la sostenibilità trentennale senza intaccare il patrimonio. Oltre a essere scritta male la norma le casse in questione dovrebbero fare riforme più incisive?

Risposta. Debbo premettere che non conosco i nuovi bilanci tecnici delle casse e quindi non posso entrare nel merito delle singole situazioni. I due aspetti debbono essere considerati entrambi. Da una parte, infatti, è senz'altro necessario mettere mano alla revisione della norma della Finanziaria 2007 che ha chiesto alle casse di garantire un equilibrio dei conti di almeno 30 anni (prima era di 15 anni) e in particolare al relativo decreto attuativo del 29/11/2007. Dall'altra è necessario che diverse Casse attuino riforme dei loro sistemi pensionistici effettivamente incisive.

D. E in attesa delle riforme più incisive, come vede «sulla carta» l'erosione del patrimonio per pagare le prestazioni?

R. Quanto al fatto di intaccare il patrimonio entro i 30 anni, questo non configura necessariamente una situazione di criticità della sostenibilità dell'ente. Per talune casse tale situazione potrà verificarsi per via di un numero di pensionati eccessivo rispetto ai contribuenti, pertanto le loro pensioni potranno essere pagate

anche mediante i rendimenti del patrimonio e il patrimonio stesso.

D. In sintesi, secondo il suo ragionamento, la sostenibilità deve poter essere rappresentata al ministero sfruttando anche il patrimonio. Che però è cosa diversa dall'indicazione data dal ministro Sacconi in Bicamerale il 1° dicembre 2010...

R. L'importante è che ciò avvenga in modo gestito, senza cioè che il patrimonio, che deve essere stato precedentemente adeguatamente accantonato, si abbassi al di sotto del livello di riserva prestabilito. Lottica di gestione finanziaria per numerose casse di cui al dlgs 509/94 non può essere quella della ripartizione pura (cioè pagare le pensioni di oggi con i contributi di oggi) ma deve prevedere anche, come ribadisco da diversi anni, una componente a capitalizzazione che ho chiamato riserva differenziale.

D. In sintesi, cosa non va nella legge?

R. Ci sono diverse cose che non vanno, ma la più evidente è che non risulta definito in termini concreti e operativi il concetto di sostenibilità, ovvero quali siano le verifiche necessarie per accertarla. Un fatto veramente anomalo dal momento che lo scopo principale di questo decreto è proprio la verifica della sostenibilità di tali enti.

D. Cos'altro?

R. Viene chiesto agli enti di presentare un bilancio standard, ovvero un bilancio fatto su ipotesi standard con delle macrovariabili fornite dal ministero. La standardizzazione, però, è qualcosa che deve attenersi alle modalità di analisi e non all'oggetto dell'analisi.

D. Può spiegarci meglio il concetto?

R. In altre parole si tratta di creare degli indicatori standard di analisi, mentre, per quanto riguarda le ipotesi è importante attenersi a quelle specifiche di ciascuna cassa, da considerare, però, in un'ottica prudenziale. La prudenza deve essere utilizzata in particolare, con riferimento alle previsioni sulle future dinamiche demografiche e reddituali della categoria e

sui futuri rendimenti finanziari della gestione del patrimonio. Tali previsioni devono risultare coerenti con i trend storici. Altro punto critico della norma in esame è che non è prevista nella redazione del bilancio tecnico la verifica delle ipotesi assunte nel bilancio tecnico precedente, per cui attualmente è possibile riutilizzare nel successivo bilancio tecnico ipotesi che si sono dimostrate assolutamente infondate nel precedente. Per quanto attiene, inoltre, alle ipotesi da assumere nel bilancio tecnico standard è tuttora da risolvere il problema dell'«aggancio» della dinamica del reddito medio dell'iscritto alla cassa, basata sulla sua linea reddituale, a quella della produttività media del lavoro a livello nazionale.

Gli indicatori che vengono considerati utili per la verifica di sostenibilità contenuti nel dlgs attuativo del comma 763, impongono, di fatto, di gestire secondo la modalità della ripartizione le casse del dlgs 509/94, ovvero prevedono che la loro sostenibilità derivi esclusivamente dalla capacità di fare fronte con i contributi correnti alla spesa corrente.

Con questa modalità risulterà impossibile per molte casse, in particolare per quelle che hanno avuto molti iscritti concentrati in tempi brevi e che quindi avranno molti pensionati concentrati in intervalli temporali altrettanto brevi, risultare sostenibili nei prossimi 30 anni.

D. Cosa occorre per migliorare questa legge?

R. Occorre dare un'adeguata risposta tecnica alle questioni e ai problemi appena elencati. Per parte mia farò una proposta al riguardo.

D. Al di là della rigida normativa, quali misure suggerirebbe alle casse che hanno scelto di restare con il metodo di calcolo della pensione retributivo?

R. La scelta di rimanere nel sistema di calcolo retributivo è una scelta, a mio avviso, «rischiosa», in quanto la promessa pensionistica è basata sulle previsioni che vengono fatte, in particolare sulla dinamica demografica e reddituale della



Massimo Angrisani



categoria e sui rendimenti finanziari del patrimonio della cassa.

Allorquando tali previsioni, come purtroppo quasi sempre si è verificato, si dimostrano eccessive si deve comunque far fronte, alla luce del diritto acquisito, agli impegni assunti anche se non più sostenibili, maturati fino al momento di un cambiamento di normativa.

Pertanto per le casse che sono rimaste nel sistema retributivo, la massima attenzione deve essere prestata, anche e principalmente da parte degli organismi vigilanti, sulla previsione dei rendimenti del patrimonio e sulla previsione delle dinamiche demografiche e reddituali future e quindi sulla previsione delle connesse entrate contributive, in particolare di contributo integrativo.

D. Il metodo contributivo per tutti sarebbe una soluzione per avere un sistema in equilibrio?

R. Questo fatto non è vero in generale, se non sotto determinate condizioni e non è vero nello specifico per quelle casse che passano dal sistema retributivo al contributivo, portandosi appresso quindi un debito previdenziale pregresso, spesso «non coperto» se non in minima parte dal patrimonio. Per queste casse è necessario tenere conto di molteplici fattori: del debito pensionistico non coperto dal patrimonio, dinamiche demografiche e reddituali della categoria, rendimenti del patrimonio.

D. Come correggerebbe il problema dell'inadeguatezza delle prestazioni?

R. Il problema dell'adeguatezza deve essere affrontato con consapevolezza facendo riferimento alle contribuzioni versate dall'iscritto e al rendimento esplicito, nel caso contributivo, o implicito nel caso retributivo, che il sistema pensionistico può riconoscere ai suoi iscritti attivi e pensionati in relazione alla sua specificità.

La proposta Lo Presti relativa all'innalzamento del contributo integrativo al 4%, anche per le casse del dlgs. 103/96, e al suo possibile utilizzo ai fini del calcolo della pensione per tutte le casse che utilizzano il sistema contributivo, può aiutare a risolvere il problema dell'adeguatezza delle prestazioni che è particolarmente rilevante per tali casse, anche se la leva principale da utilizzare è l'innalzamento dell'aliquota del contributo soggettivo.

Ignazio Marino